

La grande sagra dei pianoforti con orchestra

di ANDREA BAMBACE

ROVERETO - La possibilità di assistere nel corso della stessa serata all' esecuzione sia del Concerto di Mozart per due pianoforti e orchestra in mi bem. magg. K.365, che di quello per tre pianoforti in fa magg. Kv.242, ha attratto nella sala dello «Zandonai» una grande quantità di pubblico, facendo registrare quel pienone che era mancato nelle due sere precedenti, dedicate alla liederistica e al Concerto per flauto ed arpa.

Ai tre gran coda sedevano altrettanti pianisti ungheresi, il conosciutissimo vincitore del premio «Schumann» Deszö Ranki, protagonista di una brillantissima ed ascendente carriera concertistica e discografica, la moglie Edit Klukon e, nel ruolo minore previsto dal Lodron - Konzert, Peter Nagy.

Grazie alle loro interpretazioni, coordinate dalla direzione puntualissima di Benedetti Michelangeli sulla milanese Orchestra «Stradivari», il Festival roveretano dedicato interamente a Mozart è risalito al suo standard abituale dopo le flessioni rappresentate dalle serate dedicate alla lirica e alla liederistica mozartiane.

Opera di raro ascolto per le comprensibili difficoltà logistiche e organizzative, il Concerto per tre pianoforti, risente, a differenza del Kv 242, di un' amplissima impronta ancora legata allo sti-

le rococò proponendo un linguaggio elaborato e per certi versi virtuosistico che non lascia sempre diffondersi la genialità e la spiritualità del pianoforte mozartiano.

I tre interpreti ne hanno tratto le più alte possibilità, grazie soprattutto all' impeccabilità dell' impianto singolo e collettivo e ad un' esemplare comunanza di intenti musicali.

Nel più frequente Concerto in mi bem. Ranki e la Klukon, composto il primo, più variamente aperta alla generosità espressiva la seconda, davano una felicissima prova di unitarietà, raggiungendo le punte della loro interpretazione nella nobiltà del dialogo, imposto dall' andante centrale. Umberto Benedetti Michelangeli collaborava con felice intuizione, potendo contare, a differenza che nella prima serata roveretana, sul piglio e sulla ritrovata disponibilità dell' Orchestra Stradivari, ensemble che comunque deve ampliare il proprio ambito espressivo e migliorare in parecchie sue componenti, dalla debolezza dei violini primi ad una certa trascuratezza del corno, se vuole aspirare ad una voce personale, autorevole ed interessante nel panorama delle orchestre cameristiche.

Con la Stradivari, Benedetti Michelangeli aveva diretto, in apertura di serata, il Divertimento Kv 251, distinguendosi nell' amabile conduzione del centrale Andantino.